

Sommario

Il Secolo XIX 23 marzo 2025	Medici di famiglia liguri richiamati «Avete prescritto troppi esami»	3
Il Secolo XIX 17 marzo 2025	«L'autorevolezza della scienza è sempre meno riconosciuta»	4
Il Secolo XIX 17 marzo 2025	La mappa	5
Il Secolo XIX 17 marzo 2025	Medici di famiglia e pediatri cercansi Ne mancano trentatre	7
Il Secolo XIX 17 marzo 2025	Nefrologia, screening gratuiti	8
Il Secolo XIX 17 marzo 2025	Servizi sociosanitari potenziati sul territorio per la gente delle 5 Terre	9
Il Secolo XIX 18 marzo 2025	«Il gioco d'azzardo è come una droga le ricadute sono dietro l'angolo»	10
Il Secolo XIX 18 marzo 2025	L'erionite pericolosa più dell'amianto La ricerca a Genova	11
Il Secolo XIX 18 marzo 2025	Lotta alla fibromialgia lo stand è in piazza Verdi	12
Il Secolo XIX 19 marzo 2025	«Accordo con Massa per utilizzare i servizi di medicina iperbarica»	13
Il Secolo XIX 19 marzo 2025	«Pronto soccorso, salute a rischio mancano posti letto e personale»	14
Il Secolo XIX 19 marzo 2025	Avis comunale, nuovi direttivo Mario Fiscale è il presidente	15
Il Secolo XIX 20 marzo 2025	Fisioterapia resta alla Spezia «Corso universitario strategico»	16
Il Secolo XIX 20 marzo 2025	Liguria, priorità gonfiate per esami e visite Tre medici di famiglia nel mirino del Nas	17
Il Secolo XIX 21 marzo 2025	«Doppio intervento al Pronto soccorso Il reparto sarà ampliato entro il 2026»	18
Il Secolo XIX 22 marzo 2025	La minoranza vuole abolire Alisa Bucci «Si cambia, farà statistica»	19
La Nazione 22 marzo 2025	Asl 5 e Questura Firmato il protocollo a tutela degli operatori	20

La Nazione 22 marzo 2025 Prenotazioni 'truccate', quattro medici nei guai.....	20
La Nazione 23 marzo 2025 «Rivedere il sistema» L'opposizione chiede la chiusura di Alisa.....	22
La Repubblica 22 marzo 2025 Sanità, scontro in Regione su Alisa.....	23
La Repubblica 23 marzo 2025 Alisa e quei 590 bancali di dispositivi medici abbandonati o scaduti.....	24
La Repubblica 23 marzo 2025 Richiamo ai dottori di famiglia "Spiegate perché avete sfornato".....	25
La Repubblica 23 marzo 2025 Sanità, stop fughe in Asl3 A curarsi arrivano anche pazienti da fuori Liguria.....	27

Le Asl chiedono spiegazioni ad almeno 600 mutualisti. Il sindacato: «Caccia alle streghe». Nicolò: «Cerchiamo un'intesa»

Medici di famiglia liguri richiamati «Avete prescritto troppi esami»

LO SCANTO

Guido Filippi / GENOVA

«Siamo di fronte a una caccia alle streghe. Ora ci dobbiamo giustificare se abbiamo prescritto dieci radiografie o venti ecografie in più. Siamo medici, non ragionieri e se un paziente ha i sintomi della polmonite, vogliamo andarci a fondo e non controlliamo se siamo già andati oltre il 90 per cento».

Il vicesegretario regionale della Fimmg (il principale sindacato dei mutualisti, ndr) Andrea Carraro esterna l'amarrezza e la preoccupazione della categoria dopo che nell'ultimo mese, su sollecitazione di Alisa, le Asl hanno scritto ai medici di famiglia che hanno sforato nelle prescrizioni di esami: almeno seicento lettere in tutta la Liguria, di cui trecento soltanto a Genova.

I mutualisti dovranno inviare, entro domani, «una breve relazione che motivi i superamenti relativi alle



Visita ambulatoriale dal medico di famiglia

classi di priorità e alla tipologia di prestazione».

I richiami rientrano nella strategia di cercare di limitare il numero delle richieste per ridurre le liste d'attesa che, per alcuni esami diagnostici **come le Risonanze e le Tac che arrivano a superare i dodici mesi**, ma nell'ultimo anno si sono allungate le code anche per le

ecografie, oltre che per le visite specialistiche.

«Come si fa a lavorare così? Questa è un'analisi maldestra che non tiene conto di niente. Da anni la Regione ci dice che dobbiamo seguire le linee guida e che prima si prescrive un'ecografia o una radiografia e poi, se serve, una Tac o una risonanza magnetica. Noi non

L'INCHIESTA DEI NAS



Quattro nel mirino
I carabinieri hanno denunciato quattro medici di famiglia liguri per falsità ideologica

abbiamo un tornaconto e facciamo il possibile per i nostri assistiti, ma adesso ci tirano le orecchie anziché preoccuparsi di risolvere il problema delle liste d'attesa che è peggiorato negli ultimi due anni. Abbiamo un contatto diretto con i pazienti, ci preoccupiamo della loro salute e sempre più spesso facciamo i salti mor-

tali per trovare un appuntamento in tempi decenti, a volte in modo sbagliato come è emerso dall'indagine dei Nas». Che, l'altro giorno, hanno denunciato quattro mutualisti per falsità ideologica: gli viene contestato di aver prescritto lo stesso esame con categorie di priorità diverse per aggirare le liste d'attesa.

L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò è stato subito informato dello scontro e **prende le parti dei medici di famiglia** per evitare la frattura: «Siamo in un momento di profonda trasformazione che richiede un grosso sforzo da parte di tutti. Come assessorato ci impegniamo a sostenere e a supportare i medici di medicina generale anche nell'attività prescrittiva. La politica sanitaria ha il compito e il dovere di migliorare le loro condizioni di lavoro».

E domani mattina è in programma un incontro chiarificatore tra il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo e i delegati sindacali dei medici di famiglia. —

IL CHIRURGO ANGELO BIANCO RACCONTA A LA7 IL DIFFICILE RAPPORTO CON I PAZIENTI

«L'autorevolezza della scienza è sempre meno riconosciuta»

LA SPEZIA

«In pandemia eravamo eroi. Poi sono cambiati i pazienti. Sono diventati scettici sulla cultura medica, arrivano in Pronto Soccorso e in corsia con la diagnosi preconfezionata. Un tempo dicevano "mi fa male qua", ora usano termini come fossa iliaca. E se non si conferma la loro teoria, insistono e non sono mai contenti. E non accettano più

il fatto che la morte è naturale. La morte è diventata un errore, fino a prova contraria. Una sorta di colpa».

Il chirurgo spezzino Angelo Bianco, autore dei racconti "Le nuvole non hanno forma", è stato ospite di Massimo Gramellini a La7. E ha raccontato la difficoltà del medico contemporaneo, alle prese con pazienti che «studiano sul web e arrivano già documentati». Inizia «una partita

in cui già sanno cosa ti stanno chiedendo», ha spiegato. «Io cerco di pareggiare la partita, cercando di far capire che ne so anche io quanto loro - ha aggiunto - poi devo cercare di vincere, dando loro risposte e cercando di farli stare bene. È la mia missione, sono diventato medico per curare, anche se ormai ci si trova quasi ad "assecondare la loro scienza". Perché non viene più riconosciuta l'autore-



ANGELO BIANCO

CHIRURGO E AUTORE DEL VOLUME
"LE NUVOLE NON HANNO FORMA"

«Oggi le persone vanno dal medico con una tesi pronta, ne chiedono solo la conferma»

volezza della scienza». Minacce di cause, aggressioni verbali. E il concetto di «medicina difensiva come naturale conseguenza dello scetticismo».

Vale a dire la scelta di molti medici di difendersi, prima di tutto, dal rischio di essere denunciati solo per non aver assecondato i pazienti: e di prescrivere gli esami che il paziente esige, seppure non necessari, per non essere trascinati in tribunale. «I miei maestri mi insegnavano che la complicità di una malattia si può prevedere ma non prevenire - ha spiegato Bianco - ora invece al medico si chiede di essere una sorta di santone, per cui la complicità non è più contemplata. E visto che non si contempla

più, allora non si accetta neanche la morte. Si chiede al medico di dare la possibilità su un milione, quando non c'è proprio possibilità di salvezza, e quando non riesce a darla, perché impossibile, quella possibilità diventa causa legale».

Una vita in trincea. «Rifarei il medico mille volte - ha detto - perché ci sono pazienti che rispettano, che ringraziano, che si lasciano curare e che stanno meglio, grazie alla scienza. Vivo la professione con passione e con l'impegno ad essere umanamente vicino al chi soffre. Ma a mia figlia consiglieri di andare via dall'Italia. All'estero ci sono tutele e gratificazioni che qui non esistono». —

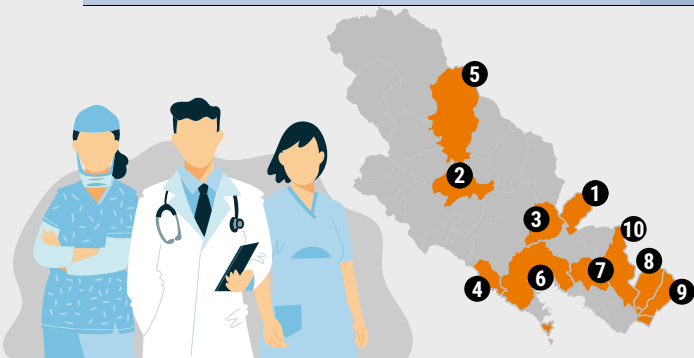
S.C.

La mappa della carenza di medici e pediatri nei comuni

Comuni scoperti	per attività di medico di famiglia e presso i poli del distretto	medici da inserire
1 Bolano		1
2 Borghetto Vara	con obbligo di apertura di studio secondario nel Comune di Sesta Godano	1
3 Follo		1
4 Riomaggiore	con obbligo di apertura di studio secondario nel Comune di Riccò	1
5 Sesta Godano	con obbligo di apertura di studio secondario nel Comune di Zignago	1
6 La Spezia		13
6 La Spezia	con obbligo di apertura di studio secondario nel Comune di Lerici	1
7 Arcola	a decorrere dal 26 settembre 2025 per pensionamento del titolare	1
7 Arcola	a decorrere dal 15 dicembre 2025 per pensionamento del titolare	1
8 Castelnuovo	a decorrere dal 13 giugno 2025 per pensionamento del titolare	1
8 Castelnuovo	a decorrere dal 21 settembre 2025 per pensionamento del titolare	1
8 Castelnuovo	a decorrere dal 19 ottobre 2025 per pensionamento del titolare	1

	per attività di medico di famiglia e presso i poli del distretto	medici da inserire
9 Luni	a decorrere dal 19 maggio 2025 per pensionamento del titolare	2
10 Sarzana		2
Totale incarichi medici di base da assegnare nella Asl 5 La Spezia		28
Totale incarichi da assegnare a livello regionale		291

	per attività di medico pediatra di libera scelta	medici da inserire
Comune della Spezia	distretto 18	3
Comune di Luni	distretti 19	1
Comune di Sarzana	distretto 19	1
Totale incarichi da pediatria da assegnare nella Asl 5 La Spezia		5
Totale incarichi da assegnare a livello regionale		5



Medici di famiglia e pediatri cercansi Ne mancano trentatré

Il problema lievita: tre anni fa le posizioni scoperte in provincia erano dodici. I giovani camici bianchi scelgono strade più gratificanti e meno estenuanti

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Adesso è ufficiale. Sul territorio spezzino mancano 28 medici di famiglia e 5 pediatri. Significa che ci sono altrettanti quartieri che già sono, o che a breve diverranno, scoperti, con tutte le difficoltà che ne derivano. Sono andati a vuoto i bandi provinciali. Si tenterà ora con quelli regionali. Ma i vuoti aumentano. Tre anni fa, l'allarme lanciato dalla sezione spezzina della Federazione dei medici di medicina generale riguardava 12 posizioni scoperte in provincia e 70 in Liguria.

La presidente Maria Pia Ferrara già aveva denunciato «una mancanza di programmazione generale». Ora da 12 siamo arrivati a 33 posti da coprire, qui alla Spezia, e ben 291 in Liguria. Il problema è nazionale. Cala il numero di giovani che scelgono la medicina generale. Troppi sacrifici e responsabilità, a fronte di poche gratificazioni. E per le aziende sanitarie non è facile trovarne.

RATTOPI

Già la scorsa estate, alla fine di agosto, in considerazione del problema, la Asl 5 aveva ottenuto dalla Regione il via libera, per chiedere ai medici e ai pediatri in servizio di in-

crementare il numero dei propri pazienti. L'operazione, a scelta volontaria, aveva permesso di tamponare qualche buco fra Beverino, Pignone e Riccò, Riviera e bassa Val di Vara, e l'area di Arcola, Sarzana e Santo Stefano Magra. Anche in città si erano trovati tre pediatri disponibili ad accogliere qualche paziente in più. Briciole, purtroppo. Era stato concesso a più medici di restare in servizio anche dopo il compimento dei 70 anni. Erano stati invitati gli assistiti e i familiari dei minori a provare a scegliere liberamente anche professionisti di altri distretti, previa accettazione del medico stesso. Si sta puntando anche sugli ambulatori di prossimità, gestiti direttamente dalla Asl 5. E nella primavera di quest'anno è stato presentato il progetto dell'ambulatorio itinerante, per portare il medico nei borghi dell'entroterra meno serviti.

ALLARME

In questi giorni sono usciti i dati elaborati dalla Fondazione Gimbe sulla mancanza di medici in Italia. Sono basati sul contesto del gennaio 2024. In Liguria si conteggiavano già 112 assenti. Non solo. Risultava che oltre la metà dei professionisti di medi-

cina generale, il 50.7%, già avesse più di 1.500 assistiti, il massimale fissato dall'accordo collettivo nazionale. L'analisi elaborata sui dati di un anno fa non si limita a risultare confermata in modo drammatico. È anche un documento utile per verificare che la situazione è ulteriormente peggiorata. Fra pensionamenti o recessi, in Liguria risultano da assegnare ad oggi ben 291 incarichi, oltre il doppio rispetto ai 112 indicati al gennaio 2024. Di questi "buchi" nella rete di assistenza primaria, ben 28 sono sul territorio spezzino. E non riguardano "solo" i Comuni per così dire minori, i più piccoli. Al contrario.

BUCHI DIFFUSI

Si parla di 13 posizioni da coprire solo in città, nel capoluogo, e di altri nei Comuni con un elevato numero di residenti, come Sarzana, Arcola, Lerici, Castelnuovo, Luni. La coperta già era corta, ora si è fatta cortissima. Con una aggravante. Solo qui nella provincia spezzina mancano anche i pediatri. Gli unici posti da assegnare sono qui, e sono ben 5, di cui 3 in città. Un problema che al momento, sulla base dei dati ufficiali della Regione, interessa unicamente la Asl 5, e in partico-

lare i distretti 18 e 19. Gli uffici regionali hanno diffuso due decreti, uno riferito all'avviso di assegnazione degli incarichi vacanti per i medici di famiglia, con ruolo di assistenza primaria, e l'altro ai pediatri di libera scelta. Sono atti firmati il 14 marzo.

OGNI ANNO

Le aziende sanitarie devono comunicare il numero di posti vacanti ogni anno, entro la fine del mese di marzo. Si tratta dunque di una fotografia aggiornata. Vengono pubblicati nel Bollettino Ufficiale, ai fini dell'assegnazione, gli elenchi dei medici necessari, suddivisi per Asl. Nella lista sono già inseriti anche gli incarichi che si renderanno disponibili in previsione di cessazione per recesso o per quiescenza da parte di altri titolari di incarico. Questi numeri vengono comunicati dalle Asl del sistema regionale, all'esito della verifica interna dell'esistenza di eventuali domande di partecipazione da parte di medici aventi diritto. La Asl 1 ha 68 incarichi vacanti. La Asl 2 altri 37. Nella Asl 3 sono da assegnare 134 incarichi, nella Asl 4, quella del Tigullio, che copre in parte l'alta valle del Vara, i buchi sono 24.

DOMANI I MEDICI SENSIBILIZZERANNO LA GENTE SUI CORRETTI STILI DI VITA

Nefrologia, screening gratuiti su un camper in largo Fiorillo

LA SPEZIA

Dopo la celebrazione della Giornata mondiale del rene di giovedì scorso, promossa per diffondere messaggi corretti sulla prevenzione e sulla sensibilizzazione relative alle malattie renali, che spesso si presentano senza segni o sintomi, negli ospedali liguri sono state organizzate dalle Nefrologie delle Asl e delle aziende ospedaliere attività

di screening per la misurazione della pressione arteriosa, l'esame urine, colloqui con lo specialista nefrologo.

Domani, martedì 18 marzo, in occasione della festa di San Giuseppe, è in programma un'attività gratuita di screening. Infatti, un camper attrezzato verrà posizionato in largo Fiorillo, all'altezza della Capitaneria di porto, dalle 10 alle 18, dove uno staff di medici visiterà chi lo

desidera. Le iniziative organizzate in modo diffuso sul territorio regionale sono fondamentali per sensibilizzare la popolazione sull'importanza dei corretti stili di vita e dell'attività di screening.

Si tratta di un'occasione per ricordare quali sono le regole per ridurre i rischi legati alle malattie del rene, patologie che sono in costante incremento a causa dell'invecchiamento progressivo della po-



Gli screening di prevenzione in strada molto apprezzati dai pazienti

polazione come l'ipertensione, il diabete, l'obesità, l'alimentazione scorretta, la scarsa attività fisica e il fumo. In Liguria attualmente sono cir-

ca 1450 i pazienti in trattamento emodialitico ospedaliero e 165 i pazienti in trattamento dialitico domiciliare, di cui 161 in dialisi peritonea-

le e quattro in trattamento con emodialisi domiciliare assistita, afferenti alla Nefrologia dell'Asl5.

«La giornata di domani sarà un'occasione molto importante per gli obiettivi di sensibilizzazione e prevenzione sanitaria che la nostra amministrazione è impegnata a portare avanti promuovendo o sostenendo attività informative e screening gratuiti – commenta l'assessore alle politiche sanitarie Giulio Guerri -. Ringraziamo per la collaborazione a questa iniziativa collegata alla Giornata mondiale del rene, il reparto di nefrologia dell'Asl5, la Pubblica assistenza della Spezia e l'associazione Gli amici del rene». —



Un'operatrice sociosanitaria

Regione, Comuni, Parco e Asl5 firmano l'intesa per un anno

Servizi sociosanitari potenziati sul territorio per la gente delle 5 Terre

L'ACCORDO

Patrizia Spora / CINQUE TERRE

Più servizi medici e sociosanitari per residenti e turisti alle Cinque Terre.

Il Parco è al lavoro con la Regione Liguria, la Asl 5 e i tre Comuni per rendere il territorio più sicuro. I tre enti e i Comuni hanno sottoscritto un accordo di un anno, in via sperimentale, per sostenere gli enti del Terzo Settore che offrono servizi di interesse generale, sanitari e sociosanitari sul territorio.

In particolare è previsto il potenziamento del persona-

le medico. Nell'accordo è incluso anche il potenziamento del servizio di trasporto sanitario tramite autoambulanze, con la presenza di au-

L'assessore Nicolò: «Così supporteremo gli ospedali nei giorni di maggior afflusso»

tisti soccorritori disponibili o comunque reperibili, alle dipendenze degli enti del Terzo Settore, in particolare delle pubbliche assistenze convenzionate con il Servizio sanitario regionale e operanti nel territorio delle Cinque Terre.

Quindi più personale medico e maggiori servizi garantiti dalle pubbliche assistenze locali a sostegno dei cittadini e dei visitatori. Per contrastare lo spopolamento e attrarre i turisti, l'accordo prevede inoltre di attivare il servizio integrativo di assistenza sanitaria, con personale medico che visiterà i residenti e i turisti delle Cinque Terre e delle comunità locali di riferimento.

«Questo accordo – spiega l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò – è stato sottoscritto con l'obiettivo di supportare gli ospedali del territorio, soprattutto nel periodo di maggior affluenza turistica durante il periodo estivo. L'integrazione del perso-

nale medico e dei trasporti sanitari permetterà di gestire le emergenze sanitarie in un territorio in cui nei mesi estivi la popolazione vede un importante aumento».

Le attività di trasporto sanitario non interferiranno con la rete del 118 e dei trasporti ordinari. Il coordinamento dei servizi di trasporto sanitario e non sanitario è in capo al responsabile dell'emergenza urgenza extra-ospedaliera 112 del Dipartimento di Emergenza e Accettazione di Asl 5. «Il Parco sostiene con convinzione questa sperimentazione, proposta dai Comuni in risposta alle esigenze dei cittadini – prosegue il presidente del Parco, Lorenzo Viviani- Si tratta di un'opportunità importante per favorire la permanenza della comunità locale, migliorare la qualità della vita dei residenti e contrastare il rischio di spopolamento dei borghi. Questo progetto rappresenta un esempio concreto di collaborazione tra istituzioni, volto a rispondere ai bisogni reali di un territorio complesso, caratterizzato da un'orografia difficile e da picchi di presenze durante la stagione turistica. È anche un sostegno doveroso al volontariato, colonna portante e insostituibile della vita locale».

Un'iniziativa da tempo richiesta dai cittadini. «Siamo contenti di questo accordo – spiega il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro - che arriva per potenziare i servizi sanitari e sociosanitari in un'area molto importante del territorio di Asl 5. Noi siamo pronti con i nostri servizi di emergenza -urgenza e 118 a intervenire tutte le volte che c'è necessità, in particolare durante i periodi festivi e d'estate. Poter implementare la presenza medico-sanitaria è importante e costituisce un valore aggiunto». —

Alfredo Casini

«Il gioco d'azzardo è come una droga le ricadute sono dietro l'angolo»

Lo psicologo dirige il servizio dell'Asl 5 che segue 139 pazienti di cui 29 molto recenti. Negli ultimi anni ha registrato il fenomeno della multidipendenza nella stessa persona

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Legale» non vuol dire «salutare». La premessa è d'obbligo parlando di dipendenza dal gioco d'azzardo. Lo sa bene chi è in prima linea a combatterla, come Alfredo Casini, psicologo-referente di Asl5 per il disturbo da gioco d'azzardo, che racconta uno scenario complesso, che coinvolge la sfera medica, legale ed economica: «Purtroppo rispetto alle dipendenze da sostanze illegali quella da gioco d'azzardo è subdola, perché è un sistema incentivato e che si autoalimenta, è una patologia e come tale viene trattata dal sistema sanitario nazionale, però lo Stato fa cassa ogni volta che qualcuno gioca. Inoltre chi gioca d'azzardo spesso entra in contatto con la criminalità organizzata, o deve ricorrere a prestiti impossibili da sostenere».

Per prima cosa facciamo chiarezza sulla terminologia: possiamo usare la parola ludopatia?

«Credo che ludopatia sia un gioco di parole sporco e un termine che dovremmo evitare. Io non mi ammalo di "gioco", non mi ammalo di passatempi con gli amici. Quello che crea dipendenza è la struttura del gioco d'azzardo, che crea addittività. Facendo leva sulla possibilità di vincita improvvisa e incentivando una logica di spe-



L'ingresso della sede di Asl5 in via Fazio



Lo psicologo Alfredo Casini

ranza. Sfruttando meccanismi psicologici ben precisi, è sempre più dura tirarsi indietro».

Ad esempio?

«Già solo il fatto che le sale slot siano strutturate in modo che io perda la percezione del tempo è un esempio, o il meccanismo della quasi vincita, per dir-

ne un altro. Nelle estrazioni di numeri, se io gioco sul 12 ed esce l'11 avrò la sensazione di essere andato vicinissimo alla vittoria, in realtà questo non è vero, perché statisticamente il fatto che i due numeri siano vicini non ha rilevanza. In generale definiamo i giochi d'azzardo tutti giochi il cui risultato è affidato al caso e quindi l'abilità del giocatore conta poco o niente. Questo sistema lo vediamo molto nei giochi on line: il giocatore crede di poter mettere in atto delle strategie, invece conta l'algoritmo».

Quante persone avete in carico attualmente?

«Abbiamo 139 utenti in carico e nell'ultimo anno abbiamo avuto 29 nuovi ingressi, di cui 27 uomini e due donne con ben 12 nuovi ingressi solo nell'ultimo trimestre».

Quindi gli uomini sono più vittime del gioco d'azzardo?

«I dati dimostrano che le don-

ne sono meno giocatrici, ma diventano più dipendenti. C'è molto sommerso...».

Nel corso degli anni avete notato dei cambiamenti?

«Uno degli aspetti più eclatanti è che fino a una ventina di anni una persona combatteva una sola dipendenza, ora invece notiamo un numero maggiore di persone dipendenti dal gioco d'azzardo e insieme dall'alcool o dalla cocaina. Anche per questo la nostra équipe è multidisciplinare. Noi prendiamo in carico la persona e facciamo una valutazione a 360°, cercando la strategia migliore. La nostra struttura è ad accesso libero e gratuito e permette di affrontare questo problema in un ambiente non giudicante e con il supporto di professionisti preparati anche grazie alla stretta collaborazione con il consorzio Cometa. È possibile contattarci al numero 0187/604496 o via mail a alfredo.casini@asl5.liguria.it».

Un sistema complesso...

«Sicuramente. Purtroppo le ricadute sono dietro l'angolo per la struttura stessa del gioco d'azzardo. Paradossalmente, per chi lotta contro la dipendenza da stupefacenti è più facile, se vogliono procurarsi una dose devono riavvicinarsi a luoghi illegali. Invece se io sto lottando contro la dipendenza dal gioco d'azzardo mi basta entrare in un tabacchino per ritrovarmi in contatto con la mia patologia». —

La fibra del minerale provoca il cancro



Il team di Genova: Mario Passalacqua, Sonia Scarfi e Serena Mirata

L'erionite pericolosa più dell'amianto

La ricerca a Genova

LA STUDIO

Silvia Pedemonte / GENOVA

La tossicità per inalazione dell'**erionite**, minerale che si può trovare in zone montuose soprattutto in Turchia, Nuova Zelanda, Islanda è cento volte superiore a quella dell'**amianto**. E lo studio di un gruppo di ricerca dell'Università La Sapienza di Roma, dell'**Università di Genova**, di Enea e del Centro Interuniversitario 3R di Pisa svela, ora, per la prima volta, il suo meccanismo d'azione. Semplificando: l'erionite non si limita a provocare la morte delle cellule ma, una volta in corpo, continua a danneggiare

l'organismo, portando a un'inflammatione cronica e al potenziale sviluppo del **cancro**. Da qui il suo ruolo di vera e propria fibra killer, specie quando, sfaldato, presente nei materiali edili, viene inalato. Così è accaduto negli anni Settanta in Cappadocia, con un'epidemia di **mesotelioma pleurico** maligno in alcuni villaggi nella costruzione delle abitazioni. «La scoperta dei meccanismi d'azione - spiega la professoressa di Biologia molecolare dell'Università di Genova **Sonia Scarfi** - sarà prezioso anche per gli studi preventivi su altre sostanze che permangono a lungo nel nostro corpo come le microplastiche». Intanto lo studio è stato pubblicato sul "Journal of Hazardous Materials" —

POINT INFORMATIVO E DI SENSIBILIZZAZIONE

Lotta alla fibromialgia lo stand è in piazza Verdi

Doris Fresco / LA SPEZIA

Anche quest'anno l'associazione Comitato fibromialgici uniti - Italia Odv è presente alla fiera di San Giuseppe con un banchetto informativo e solidale in Piazza Verdi nello spazio dedicato alle associazioni. Allo stand è possibile avere informazioni sulla fibromialgia, e firmare la petizione per il riconoscimento della patologia.

«La sezione della Spezia or-

ganizza da quattro anni un gruppo di auto-mutuo-aiuto per persone fibromialgiche che si riunisce ogni quindici giorni, a lunedì alterni, alle 17.30 in Via Castelfidardo 1 presso la sede dell'associazione ProSpezia Ciassa Brin - spiega Gianna Taverna, referente dell'associazione - Durante gli incontri del gruppo è possibile avere informazioni, partecipare a incontri con specialisti e soprattutto condividere il pro-

prio vissuto con persone che soffrono della stessa patologia certi di essere compresi, accolti e non giudicati. Per partecipare agli incontri ed essere inseriti nella nostra chat è sufficiente inviare un messaggio WhatsApp alle referenti locali ai numeri 3924575887 o 3397056361».

«La nostra città è in prima linea per il riconoscimento della fibromialgia e delle necessarie tutele per le persone che ne



Il banchetto dedicato alla lotta alla fibromialgia

soffrono - commenta l'assessore Giulio Guerri - È molto bello e significativo che percorrendo la nostra fiera si possa incontrare anche lo stand delle volontarie che fanno opera di testimonianza e sensibilizzazione». In Largo Fiorillo invece è presente il servizio di emergenza-urgenza 118 di Asl5, che coordina l'assistenza sanitaria dell'evento.

Un servizio con medici e infermieri ed operatore tecnico, che resterà aperto al pubblico e operativo per tutti e fino alla fine della fiera. Inoltre, con la collaborazione delle reti delle associazioni di volontariato, è garantita la presenza di ambulanze e soccorritori a piedi con defibrillatori dislocati per coprire tutta l'area fiera. —

«Accordo con Massa per utilizzare i servizi di medicina iperbarica»

LA SPEZIA

«Regione Liguria ha dato mandato ad Asl5 di stipulare un accordo con la Cemis di Massa in modo da consentire agli spezzini di continuare ad usufruire delle prestazioni di medicina iperbarica», lo ha annunciato ieri l'assessore alla sanità ligure Massimo Nicolò rispondendo alle interrogazioni presentate da Davide Natale (Pd) e Gianmarco Medusei (FdI). «È stata Regione Toscana a non rinnovare la convenzione – ha precisato l'assessore regionale - e a non riconoscere più un budget alla struttura». Al momento, gli spezzini che necessitano di questa terapia devono fare riferimento al policlinico San Martino o all'Azienda ospedaliero Universitaria di Pisa. A Massa, nel 2024, sono state effettuate 1150 prestazioni a pazienti provenienti da Asl5, mentre all'ospedale San Martino solo 211.

«L'ossigenoterapia iperbarica è un trattamento altamente specialistico – ha spiegato Medusei - utilizzato per patologie gravi e complesse, la cui efficacia è strettamente legata alla continuità e alla regolarità delle sedute. Ho ritenuto necessario chiedere alla Giunta regionale di poter riaprire il



L'assessore Massimo Nicolò

dialogo con quella toscana affinché i pazienti spezzini non debbano andare fino a Genova con conseguenti disagi logistici e con il rischio di compromettere l'efficacia delle cure. In sede di consiglio ho colto anche l'occasione per sollecitare la realizzazione a Spezia di una camera iperbarica ai fini terapeutici».

Critico sulla risposta dell'assessore invece il consigliere Natale: «Perché non si è mosso a dicembre ma siamo dovuti intervenire noi per sollecitare? La Toscana non c'entra nulla, deve pagare la Liguria ma per risparmiare ha tagliato il servizio per tre mesi. Risparmi sulla pelle dei cittadini. Per fortuna ci siamo ribellati». —

D.F.

La Cgil denuncia la situazione all'ospedale Sant'Andrea

«Pronto soccorso, salute a rischio mancano posti letto e personale»

IL CASO

Doris Fresco / LA SPEZIA

La Cgil torna a parlare della situazione al Pronto soccorso della Spezia, che, denuncia, «resta drammatica». «Siamo di fronte a un'emergenza strutturale che mette a rischio il diritto alla salute. La mancanza di posti letto blocca i pazienti in Pronto soccorso per ore, se non per giorni, impedendo il normale flusso dei soccorsi - spiega Luca Comiti, segretario generale della Cgil spezzina -. Gli operatori sanitari, nonostante turni massacranti, non possono sopperire a carenze ormai insostenibili. Abbiamo presentato un esposto a gennaio, la prefettura ha fatto un passaggio con Regione e Asl5, ma non abbiamo ancora ricevuto alcun riscontro. Non possiamo più aspettare: servono risposte e azioni concrete subito».

La situazione descritta dal sindacato è di nuovo di pazienti costretti ad attese interminabili, ambulanze in coda per ore, mancanza di barelle e, soprattutto, carenza cronica di



La sala d'aspetto del Pronto soccorso dell'ospedale della Spezia

posti letto: «Il problema del sovraffollamento non è solo legato all'emergenza-urgenza, ma anche alla difficoltà di ricoverare i pazienti nei reparti, con il risultato che il Pronto soccorso diventa un imbuto ingestibile». Nell'esposto inviato alla prefettura a gennaio, la Cgil descriveva una fotografia della

sanità spezzina caratterizzata da alcuni problemi, che portano alla conseguente situazione di sovraffollamento. Il primo di ordine strutturale, come l'assenza d'interventi di manutenzione e di fornitura di presidi. Uno degli esempi citati riguardava, ad esempio, la gestione delle barelle delle ambu-

lanze: «Quando raggiungono il Pronto soccorso restano bloccate per ore perché le barelle delle associazioni vengono utilizzate durante le operazioni emergenziali, non essendocene a sufficienza aziendali per poterle liberare». Un altro problema riportato nell'esposto era riconducibile alla carenza

di personale: «Tranne pochi addetti strutturati, si assiste spesso al reperimento di personale con contratto da libero professionista, non specializzato in medicina d'urgenza e solo abilitato, con costi esagerati non sufficiente a coprire tutte le esigenze operative».

Infine, il problema degli accessi impropri: «In assenza dei servizi essenziali territoriali, sempre maggiore è il numero delle persone che vedono nel pronto soccorso l'unica possibilità di cure congestionandolo sia dal punto di vista operativo che gestionale», anche se, come spiegato nell'esposto, «I temi maggiormente dibattuti, come gli accessi 'impropri' sono considerati dai professionisti di minor importanza rispetto alla necessità di rinforzare gli organici». Oggi, a distanza di due mesi dall'esposto, la Cgil ribadisce la necessità di un piano straordinario di assunzioni e un aumento dei posti letto, per garantire un servizio sanitario dignitoso e tutelare sia i cittadini che gli operatori: «Il tempo è scaduto: senza un intervento immediato, la situazione non potrà che peggiorare». —

Avis comunale, nuovi direttivo Mario Fiscale è il presidente

LA SPEZIA

Si è insediato nei giorni scorsi il nuovo Consiglio Direttivo dell'Avis comunale della Spezia. Giacomo Grande, presidente uscente, cede il testimone della guida dell'associazione a Mario Fiscale. Durante il suo mandato, Grande ha condotto l'associazione con impegno e senso di responsabilità, facendo della conformità alle normative e ai principi etici il cardine della sua gestione.

«Ringrazio di cuore tutti i volontari e i donatori per il loro instancabile impegno e per aver condiviso con me questo percorso - ha commentato -. Insieme abbiamo lavorato con l'obiettivo di garantire un servizio efficiente e rispettoso delle normative, al fine di promuovere la cultura della donazione nella nostra comunità». «È per me un onore assumere la presidenza dell'Avis Comunale La Spezia - ha detto invece Mario Fiscale -. Intendo proseguire nel solco tracciato da Grande, promuovendo la donazione del sangue e rafforzando il legame con la nostra comunità».

Insieme Fiscale compongono il nuovo consiglio direttivo dell'Avis Comunale della Spezia per il triennio 2025 - 2028 il vice presidente vicario Giacomo Grande, il vice presidente Davide Donaggio, il tesoriere Andrea Morelli, il segretario Rossella Gioan e i



Una donazione di sangue in autoemoteca

consiglieri Emilio Ardovino, Riccardo Benedetti, Domenico Delle Fave, Nello Fioravanti, Alessandro Lista, Giuliana Matteucci, Giuseppe Miranda, Francesco Napolitano, Mario Semeraro e Attilio Zenconi. Organo di controllo Alessio Italia. L'Avis spezzina rinnova il suo impegno nel sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza della donazione del sangue: «Il neo presidente esorta tutti i donatori, così come coloro che non hanno ancora avuto l'opportunità di avvicinarsi alla donazione, a recarsi presso la sede associativa per contribuire con

un gesto di solidarietà o per ricevere informazioni dettagliate sul processo di donazione - spiegano dall'associazione - La nostra sede associativa accoglie i donatori con grande disponibilità il martedì, mercoledì e venerdì dalle 7:30 alle 10:30, oltre alla prima domenica del mese dalle 8 alle 11». Per prenotare una donazione o ricevere maggiori informazioni, è possibile contattare la segreteria al numero 0187511089 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14:30 alle 17:30. —

D.F.

Fisioterapia resta alla Spezia

«Corso universitario strategico»

L'annuncio dell'assessore regionale Nicolò durante l'assemblea di martedì Centi (Avs): «Il taglio avrebbe comportato la perdita di un polo d'eccellenza

Doris Fresco / LA SPEZIA

Il polo spezzino del corso di laurea in fisioterapia dell'Università di Genova non chiude. A sgombrare il campo dai dubbi è stato l'assessore ligure alla sanità **Massimo Nicolò**, che durante il consiglio regionale di martedì ha risposto ad una interrogazione presentata dal consigliere di Alleanza verdi sinistra Jan Casella.

Nella sua interrogazione, Casella chiedeva rassicurazioni sia per il futuro del polo della Spezia che per quello di Pietra Ligure: «Chiuderli comporterebbe un forte disagio per tutti gli studenti, che sarebbero costretti a spostarsi su altre sedi – ha

spiegato –. La chiusura era già stata paventata nel corso dell'anno accademico 2022/2023 ma l'allora assessore alla sanità aveva rassicurato manifestando l'idea di lasciare l'assetto attuale. La presenza di corsi di laurea inerenti alle professioni sanitarie distribuite in modo capillare su tutto il territorio è strategica allo scopo di mantenere con maggiori possibilità di professionisti nelle stesse aree».

Sul tema era intervenuto nei giorni scorsi anche **Roberto Centi, capogruppo di Avs in consiglio comunale alla Spezia**: «Questo taglio comporterebbe la perdita di un polo d'eccellenza per la provincia spezzina,

nonché un forte disagio per tutti gli studenti che sarebbero costretti a spostarsi verso altre sedi. Si confermerebbe così la ben nota tendenza a penalizzare la provincia spezzina dal punto di vista sanitario.

Ancora una volta, le province periferiche sarebbero danneggiate a discapito del centro della regione. Questo corso è attivo da ben 47 anni. La scelta di sospenderlo è ingiustificabile. Le ripercussioni della chiusura sugli studenti, sulle famiglie e su tutta la provincia spezzina sarebbero gravissime. Si potrebbero trovare differenti soluzioni per evitarla, anche perché il corso risulta attrattivo per studenti prove-

nienti dalla Toscana e da altre regioni al di fuori della Liguria». Secondo quanto riferito in aula dall'assessore, è stato **avviato un confronto con il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro**, con il direttore generale di Asl2 Michele Orlando, con il preside dell'Università e con il responsabile del corso, anche se, ha ricordato Nicolò «L'università gode di piena autonomia», per poi rassicurare: «Ci stiamo impegnando per non fare muovere gli studenti dalle loro sedi, anche grazie ad accordi che verranno definiti nei prossimi giorni, e da parte dell'università è già arrivata una prima apertura». —

Inchiesta nelle quattro province sulle prescrizioni scorrette per gli assistiti. Gli specialisti rischiano una denuncia per falso

Liguria, priorità gonfiate per esami e visite

Tre medici di famiglia nel mirino del Nas

IL BLITZ

Guido Filippi / GENOVA

Richieste per visite ed esami diagnostici con classi di priorità diverse. Spesso fatte per dare una mano ai pazienti, ma non si può fare e per questo motivo **tre medici di famiglia (un mutualista di Savona, uno della Spezia e una dottoressa di Genova) sono finiti nei guai** e rischiano di essere indagati per reati come falso materiale, falso ideologico e falso in atto pubblico.

Sono i primi risultati di una lunga inchiesta dei carabinieri del Nas, diretti dal tenente Daniele Quattrocchi, che a metà ottobre hanno iniziato a fare accertamenti in tutte le Asl liguri sull'appropriatezza prescrittiva, un tema caldissimo a livello nazionale che si inserisce in quello delle liste d'attesa, tanto è vero che il ministero della Salute ha sollecitato più volte, con lettere ufficiali, le Regioni a prestare la massima sulle richieste dei

medici di medicina generale.

Ma cosa viene contestato ai mutualisti liguri? I Nas hanno scoperto che, in alcune occasioni, la stessa visita o lo stesso accertamento diagnostico (in una caso una Risonanza magnetica) è stata prescritta allo stesso paziente con tre classi di priorità diverse: programmabile a lunga scadenza, differibile entro trenta giorni e breve entro dieci giorni. Queste sono le indicazioni che, però, raramente le Asl riescono a rispettare e di conseguenza si allungano i tempi per gli appuntamenti: un anno per fare una risonanza, sei mesi per una visita cardiologica, 160 giorni per una visita pneumologica e 180 per una visita dermatologica. **La doppia o la tripla prescrizione è la scorciatoia** per dare una mano agli assistiti ad ottenere l'esame in un tempo accettabile. Ma non si può fare.

L'indagine è stata portata avanti nel massimo riserbo e i carabinieri per accertare le ipotesi di reato hanno prima controllato un campione

“



ALESSANDRO BONSIGNORE
PRESIDENTE FEDERAZIONE
ORDINE MEDICI LIGURIA

È reato cambiare il codice di priorità per un esame o una visita: viene fatto per ridurre le attese ma non si può

“



ANDREA CARRARO
VICESEGRETARIO REGIONALE
FIMMG, MEDICI DI FAMIGLIA

I colleghi hanno sbagliato per aiutare i pazienti ma non c'è dolo e interesse nel loro comportamento

di prescrizioni e poi, in un secondo tempo – a quanto pare nelle scorse settimane – sono andati a colpo sicuro e hanno acquisito a Liguria Digitale, nella sua sede centrale degli Erzelli, la documentazione contestata: al sistema informatico non sfugge niente, dalle ricette per l'acquisto di medicinali agli richieste per visite ed esami. C'è traccia di tutto, compreso le prenotazioni fatte con Prenoto Salute, al Cup o in farmacia.

Al momento, secondo i pochissimi dettagli che filtrano dagli inquirenti, considerata anche la delicatezza della vicenda, sono tre i medici di famiglia che dovranno difendersi dalle contestazioni, ma **altre situazioni sono sotto esame e l'indagine potrebbe allargarsi ad altri mutualisti liguri.**

Andrea Carraro, vicesegretario regionale e segretario provinciale della Fimmg, il principale sindacato dei medici di medicina generale, interviene sull'indagine del Nas: «I colleghi hanno sbagliato e non contesto il fatto che abbiano commes-

so un reato, ma voglio sottolineare che non c'è dolo né interesse nel loro comportamento: hanno prescritto lo stesso esame con classi di priorità diverse per andare incontro ai pazienti a non aspettare mesi per una prestazione. Sono convinto che i colleghi non fossero a conoscenza di aver commesso un reato. Mi auguro che non si verificino più casi simili e che si riducano i tempi di attesa».

Qualche settimana fa il presidente dell'Ordine dei medici di Genova e numero uno della federazione liguri, Alessandro Bonsignore è stato informato dell'inchiesta. «Sono anni che invitiamo i colleghi ad attenersi alle norme: è reato cambiare la classe di priorità. Capisco che lo hanno fatto per assecondare la richiesta del paziente che non vuole aspettare mesi per una visita, ma non si può. Ovviamente se peggiorano le condizioni cliniche dell'assistito, si può annullare la vecchia prescrizione e farne un'altra, ma tre richieste no». —

Asl 5 ha annunciato ieri i lavori di miglioramento all'ospedale Sant'Andrea

«Doppio intervento al Pronto soccorso Il reparto sarà ampliato entro il 2026»

ILAVORI

Doris Fresco / LA SPEZIA

Ogni anno in Asl5 vengono assistiti circa 90 mila pazienti in Pronto soccorso, un luogo delicato, che in tutta Italia è tra le strutture dove si verificano più aggressioni ai danni del personale sanitario. Per rendere l'ambiente più confortevole sono stati annunciati dei **lavori di miglioramento nella struttura del Sant'Andrea**, che dovrebbero concludersi già nel 2026, in attesa di veder finalmente ultimato il nuovo ospedale del Felettino.

Due temi strettamente legati, quello strutturale e quello della tutela del personale sanitario dalle aggressioni, perché nei luoghi di cura tutto conta, e minor affollamento, minori disagi equivalgono spesso a un minor nervosismo e quindi al minor rischio di aggressioni. La notizia è stata data ieri mattina, a margine della firma del protocollo d'intesa tra l'azienda sanitaria e la Questura della Spezia:

«È allo stato attuale di progetto un ampliamento per migliorare il comfort dei pazienti e di chi lavora al Pronto soccorso – ha spiegato il **direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro** -. La struttura ha i suoi anni ed è evidente che non possiamo chiudere il Ps e fare i lavori, per cui ci sarà una prima fase, che speriamo di poter concludere entro la fine dell'anno, e poi ci sarà il trasferimento dei servizi e il lavoro nell'attuale struttura in modo da rendere maggiormente confortevoli gli spazi». L'intervento potrebbe dare quindi i primi risultati già nel prossimo inverno, a cavallo con il prossimo picco influenzale.

Sul fronte della sicurezza per il personale sanitario, il protocollo segna un traguardo importante nel percorso intrapreso dalle due istituzioni già da tempo. Dal 2020 ad oggi sono state segnalate 281 aggressioni, sia verbali che fisiche, mentre solo nell'ultimo anno sono state 78. In molti però non segnalano, soprattutto nel caso di aggressioni verbali. Oltre al Pronto soccorso le strutture più attenzio-



L'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea

nate sono le aree di degenza e la salute mentale. L'impegno condiviso da Asl e Questura, messo nero su bianco nel protocollo, è quello di potenziare ulteriormente tutte le strumentazioni a disposizione per evitare e prevenire questi fenomeni, come videosorveglianza e controlli interni effettuati dalle guardie giurate. Oltre a questo c'è anche la formazione del personale per prevenire i fenomeni aggressivi grazie a strategie comunicative. «Con questo protocollo vogliamo migliorare anche il monitoraggio, perché ci sono tante aggressioni quotidiane che devono essere attenzionate – ha spiegato Cavagnaro -. Maggior attenzione poi anche alle strutture territoriali. Come sappiamo, infatti, purtroppo si verificano aggressioni anche in queste sedi». «Il documento che firmiamo oggi fotografa la situazione esistente, con accordi che vedono, quale contenuto già in essere, la ripristinata operatività di un posto di Polizia presso l'Ospedale S. Andrea e la definizione di procedure operative sia per l'attivazione immediata degli interventi delle Forze di Polizia in situazioni critiche – **ha aggiunto il questore Sebastiano Salvo** -. Nel protocollo anche impegni reciproci a implementare i livelli di sicurezza, anche attraverso l'utilizzo futuro di tecnologie "intelligenti" che, nel pieno rispetto dei profili di privacy di utenti e lavoratori, possano rendere ancora più efficace il livello di protezione». —

Mirino puntato sull'**Agenzia ligure per la Sanità**, mentre la Regione lancia una variazione di bilancio da mezzo miliardo

La minoranza vuole abolire Alisa Bucci: «Si cambia, farà statistica»

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

«**A**bolire Alisa», attacca la minoranza in Regione. «La riformiamo e potrebbe cambiare nome», risponde il presidente **Marco Bucci**. Sono passati quasi cinque mesi dalle elezioni regionali ma sulla sanità la dialettica tra le forze politiche è ferma alle posizioni della campagna elettorale.

Eppure qualcosa si muove, perché **Bucci** spiega che l'Agenzia sanitaria ligure non sparirà, ma diventerà «una nuova entità che non si occuperà di controllo ma di statistica ed epidemiologia». Intanto, la Regione vara una maxi variazione di bilancio da quasi 500 milioni di euro: «Soldi che aumentano la disponibilità della regione per il 2025».

A rilanciare il tema di Alisa è stata tutta l'opposizione con una conferenza stampa in cui Pd, M5S, Avs e Lista Orlando hanno presentato la mozione con cui chiederanno alla giunta cosa intenda fare per la riorganizzazione della sanità.

Il documento, a firma Gianni Pastorino, chiede anche di riattribuire le funzioni di Alisa "in maniera razionale ed efficace", ripartendole tra l'assessorato alla Sanità e i vari soggetti del sistema sanitario regionale.

A tirare le fila è **Andrea Orlando**: «In questi mesi non abbiamo visto nessun segno di miglioramento del quadro sa-



Sanità: continua battaglia in Regione sui temi che hanno visto sfidarsi Bucci e Orlando alle elezioni liguri

nitario della nostra regione, ma solo il potenziamento di un'architettura barocca del sistema sanitario. In questo profuvio di nomine e di nuovi istituti, è rimasto il tema che era già emerso in campagna elettorale: a che cosa serve Alisa?». Per Orlando, «è necessario dare un ordine a questa galassia di infrastrutture, all'interno della quale Alisa non svolge funzioni né di programmazione né di guida, ma continua a drenare risorse».

E il capogruppo del Pd Armando Sanna torna alla carica sul disavanzo della sanità ligure nel 2024: «Abbiamo chiesto che il presidente ci dia un'informativa nel consiglio di martedì, dopo averci detto che non sappiamo leggere i bilanci perché abbiamo scoperto che hanno bisogno di 62 milioni per ripianare i conti».

Conclude il capogruppo del Movimento 5 stelle **Stefano Giordano**: «Il fallimento di Alisa lo avevamo amplia-

“



ANDREA ORLANDO
CONSIGLIERE REGIONALE
ED ESPONENTE DEL PD

In questi mesi in Liguria nessun miglioramento, ma un'architettura barocca della dirigenza

“



MARCO BUCCI
PRESIDENTE
DELLA REGIONE LIGURIA

Stiamo facendo una riorganizzazione completa, creeremo una nuova entità che si occupi di statistica ed epidemiologia

mente predetto nel 2016, un vergognoso poltronificio voluto da Giovanni Toti e Sonia Viale, otto anni di sperperi che la maggioranza ha voluto imporre ai liguri. Non è accettabile continuare a foraggiare un carrozzone da 40 milioni all'anno, senza che via sia una corretta programmazione sanitaria».

Selena Candia di Avs sostiene che Alisa «Viene usata da paravento per un potere politico che non ha il corag-

gio di assumersi la responsabilità di quello che sta facendo, ovvero smantellare la sanità pubblica per far avanzare quella privata».

All'assalto dell'opposizione risponde il presidente Bucci, a margine dell'incontro sui porti a palazzo San Giorgio. «Non ha nessun senso chiedere l'abolizione di Alisa. In ogni regione c'è un'agenzia, com'è organizzata è un altro discorso. Stiamo facendo una riorganizzazione completa:

creeremo a una nuova entità, che non so se chiameremo Alisa o in altro modo, che si occuperà di statistica, epidemiologia e soprattutto di proposizione strategica», dice il presidente, «non sarà un'entità di controllo, perché il controllo e l'amministrazione verranno fatti dal dipartimento regionale della Sanità, che abbiamo rinforzato». Ma aggiunge che «mi sembra più importante agire sulle liste d'attesa, cosa che stiamo facendo».

Conferma la direzione l'assessore **Massimo Nicolò**: «Tutto va ripensato non solo analizzando Alisa o altre singoli funzioni di governance, ma la complessità del sistema. Questo è il lavoro che Regione Liguria sta portando avanti e che nei prossimi mesi porterà ad una nuova proposta di assetto garantendo la sostenibilità del sistema con un'agenzia regionale in grado di affrontare i temi statistici epidemiologici e di programmazione».

Intanto, la giunta ha varato una cospicua **variazione al bilancio "tecnico" di previsione** del 2025 che era stato fatto a settembre dello scorso anno. «Soldi in più - spiega Bucci - che non sono stati spesi nel 2024». Sul totale delle risorse, 467,7 milioni sono fondi provenienti dallo Stato e dall'Unione europea, hanno un vincolo di destinazione e riguardano principalmente: protezione civile (150 milioni), investimenti Fesr (110 milioni), Fondo sociale europeo prevalentemente per la spesa corrente in formazione e istruzione (36 milioni), completamento del Pnrr (76 milioni), trasporti e infrastrutture (20 milioni), servizi sociali (15 milioni). Previste anche nuove risorse per l'edilizia sanitaria, per un totale di 14 milioni. A ciò, si aggiungono altri 30,4 milioni di fondi discrezionali della Regione che verranno utilizzati per la copertura di spese obbligatorie. —

No alla violenza in corsia

Firmato il protocollo a tutela degli operatori

Asl e Questura insieme per proteggere medici e infermieri dalle aggressioni
Verrà affisso un manifesto informativo sui rischi penali per chi aggredisce

LA SPEZIA

E' stato firmato il protocollo che rafforza il piano di sicurezza e prevenzione all'interno degli ospedali e pronto soccorso sviluppato nell'accordo tra Asl5 e questura della Spezia. Alla presenza di Paolo Cavagnaro, direttore generale di Asl5 e Sebastiano Salvo, questore della Spezia, il documento punta alla promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti degli operatori sanitari, sociosanitari e ausiliari e di assistenza e cura



nell'esercizio delle loro funzioni. L'accordo, della durata di 12 mesi, è formato da 5 articoli in cui Asl 5 e questura si impegnano a certificare e consolidare le misure già realizzate per contrastare tutte le forme di aggressione e creare i presupposti per un

progressivo incremento del livello di tutela, non solo di profilo operativo o tecnico ma anche di natura educativa o divulgativa verso la collettività teso a favorire un reale decremento della violenza. Oltre alla presenza del personale della polizia di Stato è allo studio, come evidenziato da Paolo Cavagnaro, il potenziamento dei controlli interni affidandoli all'istituto delle guardie giurate. Inoltre, grande importanza riveste la formazione del personale nell'affrontare situazioni pericolose. Non soltanto nella capacità di difendersi dalle aggressioni, ma negli atteggiamenti capaci di allentare la tensione.

Prenotazioni 'truccate', quattro medici nei guai Denunciati dai carabinieri per falsità ideologica

LA SPEZIA

Un paziente in poche settimane ha beneficiato di ben nove prescrizioni dello stesso esame riuscendo a prenotarne 8. Altri invece non si sono presentati alla visita prenotata al quale però non corrispondeva nessuna sanzione per il mancato annullamento della prenotazione. Le situazioni poco chiare hanno messo in moto i carabinieri del Nas di Genova che hanno avviato controlli sulle liste di attesa, coordinati dal comando carabinieri per la tutela della salute. A conclusione degli accertamenti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria quattro medici di medicina generale, uno dei quali spezzino. Dovranno rispondere del reato di falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità. I provvedimenti sono stati adottati dopo diversi accertamenti effettuati anche nel territorio spezzino esaminando tutta la filiera di prenotazione sia degli



Le indagini sono state condotte dai carabinieri del Nas negli ospedali e studi medici (foto archivio)

accertamenti diagnostici che delle visite specialistiche. Partendo dalla prescrizione alla presentazione all'esame richiesto. Dai dati acquisiti dai militari sono emerse diverse criticità: dalla mancata presentazione da parte di pazienti alla visita prenotata alla quale non corrispondeva nessuna sanzione per il mancato annullamento della prenotazione ma anche una ec-

cessiva prescrizione di accertamenti e visite operata da alcuni medici. I dottori prescrivevano lo stesso esame diverse categorie di priorità. A conclusione degli accertamenti documentali sono state eseguite anche ispezioni negli studi dei medici coinvolti che hanno portato al loro deferimento all'autorità giudiziaria. In tutte le Procure della Liguria e naturalmente anche in

quella spezzina oltre a Genova, Savona e Imperia. Le condotte tenute dai medici oltre a contribuire alla congestione dei sistemi di prenotazione creano maggiore difficoltà per gli enti preposti nella pianificazione delle esigenze che vengono basate tra altro anche sul numero delle prescrizioni. Per quanto riguarda gli aspetti relativi alle mancate presentazioni sono stati frequenti i confronti con Alisa allo scopo di trovare soluzioni sulla problematica. I controlli effettuati da ottobre a dicembre hanno accertato che quotidianamente nei vari reparti degli ospedali liguri, mediamente tra il 10 ed il 20% di prestazioni non venivano erogate per mancata presentazione del paziente. In alcune prestazioni, come ad esempio gli esami che necessitano di una preparazione preventiva, la mancata presentazione non può essere colmata da altri utenti. Con conseguente impossibilità recuperare le mancate prestazioni a favore di altri pazienti in lista di attesa.

Massimo Merluzzi

«Rivedere il sistema» L'opposizione chiede la chiusura di Alisa



GENOVA

I gruppi di opposizione in consiglio regionale composti da Partito Democratico (**nella foto Andrea Orlando**), Alleanza Verdi e Sinistra, Lista Orlando Presidente e Movimento 5 Stelle hanno chiesto di iniziare urgentemente un processo di riorganizzazione del servizio sanitario regionale che, partendo dalla soppressione di Alisa, attribuisca in maniera razionale ed efficace le competenze dell'azienda stessa tra l'assessorato e i vari soggetti. «Alisa – scrivono – si è rivelata negli anni una struttura inutile, avrebbe dovuto favorire un'evoluzione equilibrata del servizio sanitario regionale, in sinergia con le politiche sociali, in una collaborazione tra Regione, enti locali e i soggetti che partecipano allo sviluppo e al miglioramento del Sistema Sanitario Regionale». Secondo i consiglieri di opposizione Alisa avrebbe anche dovuto svolgere «funzioni di programmazione sanitaria e sociosanitaria, coordinamento, indirizzo e governance delle aziende sanitarie, invece non è riuscita a realizzare nulla di tutto questo. Ci troviamo di fronte a un sistema sanitario che fa acqua. Liste d'attesa infinite, cittadini costretti a rinunciare a curarsi perché non hanno la disponibilità economica e fughe fuori regione per visite o esami». La compresenza di cinque Asl e di Alisa comporta, di fatto, tra le 22 e le 24 figure dirigenziali apicali, che oggi si aggiungono ai 13 specialisti che compongono il consiglio superiore di sanità ligure e ai quattro saggi. «Un ingente esborso di risorse economiche che potrebbero essere utilizzate soprattutto nell'assolvimento dei livelli essenziali di assistenza».

→ Armando Sanna capogruppo del Partito Democratico nel consiglio regionale ligure



Mozione in Consiglio per chiedere la chiusura dell'ente "Inutile e costoso" L'assessore Nicolò: "Sarà rivisto nei prossimi mesi"

Opposizione compatta nel proporre la chiusura di Alisa e riorganizzare la sanità della Liguria. Pd, Avs, Lista Orlando e Movimento 5 Stelle hanno presentato una mozione che verrà portata in consiglio regionale tra due settimane, in quanto martedì prossimo è prevista un'informativa del presidente Marco Bucci sul disavanzo dopo l'approvazione della manovra di bilancio che ha mostrato un buco da 62 milioni. Informativa che

sarà seguita da una discussione che già si annuncia molto calda.

«Alisa si è rivelata negli anni una struttura inutile, avrebbe dovuto favorire un'evoluzione equilibrata del Servizio Sanitario Regionale, in sinergia con le politiche sociali, in una collaborazione tra Regione, Enti locali e i soggetti che partecipano allo sviluppo e al miglioramento del Sistema Sanitario Regionale - hanno spiegato i consiglieri di minoranza -. Avrebbe anche dovuto

Sanità, scontro in Regione

Il centrosinistra: "Abolite Alisa" "La stiamo già riformando"

svolgere funzioni di programmazione sanitaria e sociosanitaria, coordinamento, indirizzo e governance delle Aziende sanitarie, invece non è riuscita a realizzare nulla di tutto questo: ci troviamo di fronte a un sistema sanitario che fa acqua da tutte le parti e allo sfascio. Liste d'attesa infinite, cittadini costretti a rinunciare a curarsi perché non hanno la disponibilità economica e fugghe fuori regione per visite o esami. La compresenza di cinque ASL e di Alisa comporta, di fatto, tra le 22 e le 24 figure dirigenziali apicali, che oggi si aggiungono ai 13 specialisti che compongono il Consiglio superiore di sanità ligure e ai quattro saggi».

La prima proposta dell'opposizione, come ha spiegato l'ex ministro Orlando, è dunque la soppres-

sione della struttura nata nel 2016 sotto la prima legislatura di Toti.

«La nostra proposta va in una direzione che è quella del risparmio per questo parliamo di superamento di Alisa. La duplicazione delle funzioni è uno dei problemi della nostra struttura - ha aggiunto Orlando -. Una regione piccola con 5 ASL non ha bisogno anche di un'agenzia più di un consiglio superiore della sanità e di una serie di incarichi che sono pagati dai contribuenti».

«Non ha nessun senso, in ogni Regione c'è un'agenzia 'di mezzo', l'agenzia 'zero', replica Bucci.

«Noi stiamo facendo una riorganizzazione completa - ha aggiunto Bucci - la nuova entità, non so nemmeno se chiamarla Alisa o in altro modo, sarà di statistica, epidemio-

logia e soprattutto di proposizione strategica. Non sarà un'entità di controllo perché il controllo e l'amministrazione verranno fatti dal dipartimento Sanità che abbiamo rinforzato con un nuovo direttore generale e con tante altre risorse che saranno spostate».

«Spiace constatare che le opposizioni, sulla chiusura di Alisa, siano diventate ormai un disco rotto. La posizione che il centrodestra, con grande compattezza, ha tenuto in campagna elettorale sul riassetto dell'Azienda ligure sanitaria resta la stessa e come Giunta si è tutti concordi sulla necessità di adattare Alisa ai sopraggiunti cambiamenti nel mondo sanitario», aggiunge l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò.

Alisa e quei 590 bancali di dispositivi medici abbandonati o scaduti

di MARCO PREVE

In un magazzino privato a Genova sono custoditi per conto di Alisa 590 bancali di presidi sanitari acquistati ai tempi del Covid e mai ritirati dalle Asl a cui erano destinati. Inoltre, vi sono alcune decine di bancali sempre di presidi medico sanitari scaduti e quindi da distruggere.

«Oltre ai costi di acquisto, vi sono stati rilevanti costi di affitto dei magazzini e per il personale dedicato alla loro gestione. La spesa totale dal 2020 al 2024 è stimata in circa 2,5 milioni di euro. Il costo presunto per il 2024 risulta pari a circa 320.000 euro. La mancanza di spazi adeguati, inoltre, ha portato al prolungamento delle spese di stoccaggio». Tutto questo con soldi pubblici.

La scoperta l'hanno fatta i magistrati della sezione Controllo della Corte dei Conti della Liguria nel corso dell'esame del bilancio 2022, ma con aggiornamenti al 2024, di Alisa, l'Azienda sanitaria della Regione Liguria. Dal dossier di 44 pagine emergono diverse criticità croniche degli ultimi dieci anni di sanità ligure, dai ritardi nella presentazione dei bilanci, alle liste di attesa, alla mobilità passiva per i troppi liguri che si fanno curare in altre regioni, e al superamento dei limiti di spesa per i privati accreditati. Alisa ad ogni contestazione ha risposto presentando piani di organizzazione e ottimizzazione dei servizi.

Ma è al punto 6 del dossier che saltano fuori i bancali abbandonati. I magistrati ricordano che in periodo di emergenza Covid la Regione si dotò di un "Buffer" ossia un magazzino in cui stoccare dispositivi medici e di protezione individuale per garantire un continuo approvvigionamento. Nell'agosto 2020 venne stipulato un contratto con la Silvestri srl, società genovese di traslochi. «La convenzione iniziale è stata prorogata numerose volte senza l'indizione di una gara» E poi: «Persistono ancora circa 590 bancali di materiale non

scaduto a fine 2024». Per la Corte la responsabilità è chiara: «molte strutture sanitarie non hanno risposto agli inviti per il ritiro, ostacolando la chiusura dei magazzini». A dicembre 2024 la Corte scrive che «Non risultano ancora completamente dettagliate le azioni intraprese per gestire scorte inutilizzabili, né quali sono i costi correlati alla loro gestione o smaltimento». Alisa spiega di aver adottato una determinazione per lo smaltimento del materiale per un costo di 158 mila euro. Il capitolo si conclude con uno stringente sollecito

ad Alisa: «La Sezione evidenzia la necessità di una gestione più strutturata, trasparente e conforme per evitare inefficienze e sprechi. Le criticità principali risiedono nella gestione logistica e temporale, nei costi e nella gestione del materiale scaduto o inutilizzato. È urgente adottare misure per il completamento dello smaltimento e pianificare con efficienza le scorte pandemiche».

Tra le altre contestazioni formulate dalla Corte dei Conti anche «l'utilizzo in crescita di medici "gettonisti" e di cooperative; saldo negativo di mobilità extraregionale di 69,52 milioni di euro nel 2023, in peggioramento rispetto al 2022; aumento del 72,6% degli episodi di violenza contro gli operatori sanitari rispetto al 2022 ed ulteriore aumento del 16% rispetto al 31 dicembre 2024».

Sul «circolo non virtuoso» che ha generato le cosiddette fughe dei pazienti la Corte sottolinea che «tutte le cinque Asl liguri, pur presentando situazioni differenti, evidenziano criticità significative, diversamente dagli istituti San Martino e Gaslini e dagli Enti Galliera ed Evangelico che, invece, rappresentano un'eccezione positiva».

Quanto alle cause per risarcimenti danni, al Corte ricorda che dopo la scelta del 2011 di contenere i costi adottato una gestione diretta del rischio sanitario, venne costituito un fondo nel 2012 con 15 milioni di budget affidato alla Asl2 savonese. Nel 2014 e fino al 2023 il fondo è stato alzato a 25 milioni ha però «mostrato un trend negativo costante nel tempo, con esaurimento progressivo delle risorse... fino all'esaurimento totale». E poi «nel 2012 lo sforamento fu di 99mila euro mentre nel 2023 si è arrivati ad «utilizzo nel bilancio dei vari fondi per 33milioni». Alisa ha spiegato che con la Regione «ha avviato approfondimenti tecnici per migliorare la stima e la gestione del fondo» affidandosi al gruppo Lercari. Dal canto suo la Corte «ha suggerito un rinnovamento del sistema di gestione diretta del rischio basato su analisi approfondite ed una maggiore capacità previsionale».

IL CONFRONTO



● Il dirigente

Filippo Ansaldo, direttore di Alisa della Regione Liguria



● La giudice

Maria Teresa Polverini, presidente della Sezione Controllo



Richiamo ai dottori di famiglia “Spiegate perché avete sfornato”

Alisa chiede alle Asl di “strigliare” i medici di famiglia se superano la soglia di prescrizioni di esami specialistici e ora decine di dottori, in tutta la Liguria, hanno ricevuto una mail dalle rispettive Asl in cui li si invita a giustificare, caso per caso, perché hanno sfornato. E la categoria è sul piede di guerra: «Lo sanno, ad Alisa, che sui 1500 pazienti che curiamo la maggior parte sono anziani? – dice Andrea Stimamiglio, segretario regionale Fimmg – chiederci conto e addirittura chiederci di giustificare perché prescriviamo esami e visite oltre una soglia che non tiene conto del profilo dei pazienti di ciascun medico credo sia gravissimo».

“Gentile collega – recita la mail arrivata nelle caselle postali di al-

cuni medici di famiglia – Alisa ha fornito ad ogni Asl i dati relativi all’attività prescrittiva di ciascun medico di medicina generale, con specifico riferimento alla classe di priorità e alla tipologia di prestazione”.

E il testo prosegue: “Sono state evidenziate le tue prescrizioni che risultano oltre al 90° percentile relativamente alla classe di priorità e/o alla tipologia di prestazione. Dovendo inviare una relazione al proposito alla Sc Cure primarie, che deve a sua volta rendicontare ad Alisa, ti chiediamo la cortesia di inviare al seguente indirizzo di posta elettronica, entro e non oltre il giorno 25 marzo, una breve relazione che motivi i superamenti”.

Gli esami presi in considerazio-

“
I nostri pazienti sono
quasi tutti anziani
Chiederci di giustificarci
è gravissimo

IL SEGRETARIO

Andrea Stimamiglio
Segretario della
federazione dei
medici di famiglia
liguri



ne dalla rilevazione riguardano le prescrizioni, fatte da ciascun medico di famiglia, rispetto a risonanze, ecografie e Tac, tra le prestazioni che registrano il volume più grande di liste di attesa.

«Questa richiesta non tiene conto del fabbisogno, con un bacino di pazienti nella regione più anziana d’Europa, mettendo in difficoltà chi lavora in condizioni faticosissime, gestendo, nel migliore dei casi 1500 pazienti, in contesti in cui non ci si può rivolgere alla sanità privata. Poi notiamo che i richiami vengono fatti solo a chi prescrive troppo, non a chi prescrive troppo poco».

Stimamiglio raccoglie la frustrazione dei propri colleghi: «È triste e desolante, chiedere a chi è in prima linea, a chi regge ciò che

è rimasto della sanità territoriale, una giustificazione, documentata, del proprio lavoro: invece di elogiare i medici di medicina generale, visto che bisogna tagliare le liste d'attesa, si attacca chi sta in prima linea, siamo davvero amareggiati, oltre che arrabbiati».

La reazione dei medici di famiglia è già stata recapitata alle rispettive Asl, con destinazione finale Alisa: «Abbiamo inviato tutti la stessa mail, rispondendo che lavoriamo secondo scienza e coscienza, solo nell'interesse dei nostri pazienti e secondo le linee guida del ministero della Salute, e non abbiamo intenzione di rispondere all'imbarazzante richiesta».

— **M.BO.**

I NUMERI

7.302

Gli interventi

Sono stati effettuati nel 2024 in tutte le chirurgie di Asl3, oltre mille in più dell'anno precedente, il punto più alto dell'attività degli ultimi cinque anni

Sanità, stop fughe in Asl3

A curarsi arrivano anche pazienti da fuori Liguria

Nel 2024 la mobilità attiva ha registrato un valore di 500mila euro per oculistica a Villa Scassi, in aumento anche i dati delle chirurgie

di MICHELA BOMPANI

La contravvelta dei pazienti, in Asl3. Nell'azienda sanitaria genovese, diretta da Luigi Carlo Bottaro, si registra un dato in totale controtendenza rispetto alla sanità ligure: invece delle fughe, i pazienti arrivano a farsi curare, oltre che dalle altre province liguri, da Piemonte e Lombardia. Succede nel reparto di oculistica dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena, diretto da Fabio Giacomelli: nel 2024 la mobilità attiva ha registrato un valore di 500mila euro. «Il reparto è terzo in Italia per numero di interventi di cataratta, nel 2024 ne abbiamo effettuati 4400, e in effetti sta dando importantissimi risultati anche in termini di attrattività dalle altre province della Liguria e soprattutto dalle regioni vicine», conferma Bottaro.

In Asl3, con il bilancio delle prestazioni del 2024, emerge in tutte le chirurgie un aumento di produttività netto, di oltre mille interventi in più rispetto al 2023, quando erano 6.306, con il +16%. L'aumento supera anche i dati del 2019, ovvero dell'epoca pre Covid, rispetto ai quali nello scorso anno si è registrato quasi il 7% di interventi chirurgici in più.

«I 7.302 interventi del 2024 fanno segnare il punto più alto dell'attività degli ultimi cinque anni - conferma Bottaro - contribuiscono a ciò, oltre all'oculistica, gli aumenti a doppia cifra della chirurgia generale, otorinolaringoiatria, chirurgia vascolare, ortopedia, chirurgia toracica e urologia».

A far spiccare ancor di più i risultati è il contesto sempre più complesso in cui emergono, ad esempio, nonostante un taglio di 23 posti letto causato dai necessari interventi edilizi di adeguamento antincendio e antisismico: «Il dipartimento chirurgico di Asl3 sta ottenendo risultati eccezionali, nonostante non solo la carenza di posti letto, ma anche di personale, mancando quattro chirurghi di chirurgia generale e uno di chirurgia toracica. Nonostante questo, grazie a un gruppo di lavoro che io chiamo il "dream team", che è composto dai primari e dai coordinatori infermieristici, da medici, infermieri, Oss e tecnici, abbiamo aumentato la produzione del 18%, ovvero abbiamo incrementato di quasi un quinto la capacità di curare i nostri pazienti».

L'aumento della produzione ha anche un peso economico e vale oltre 2,5 milioni in più rispetto al 2023: «Il 2024 si conferma un anno di forte crescita grazie ad un risultato di 23,6 milioni di euro, che significa il 12,23% in più rispetto all'anno precedente».

Il risultato, spiega il direttore generale della Asl3, è frutto di una razionalizzazione dei servizi, di un sforzo professionale altissimo, ma anche della raccolta di una campa-

L'aumento della produzione ha anche un peso economico e vale oltre 2,5 milioni in più rispetto al 2023

gna di informazione-promozione delle attività di Asl 3 e di "tourné" degli stessi primari in giro per tutta la Città metropolitana, in teatri e sale civiche, grazie alle quali i cittadini hanno conosciuto professionisti e hanno cominciato a rivolgersi a loro. «Queste attività di educazione alla prevenzione e promozione dei servizi pubblici di Asl3 - dice Bottaro - rappresentano la vera integrazione ospedale-territorio, quando il paziente ha già avuto contatto con il medico, si innesca un rapporto di fiducia. Così come è integrazione ospedale-territorio, in sinergia con le Case di comunità e i servizi territoriali comunali, la grande collaborazione tra le singole specialità chirurgiche ed il servizio di anestesia e rianimazione all'interno dei nostri tre

ospedali». Le chirurgie della Asl3 hanno infatti diverse sedi, oltre alle principali negli ospedali Villa Scassi e del Micone di Sestri Ponente, hanno diversi altri presidi nella "Day e week surgery" multidisciplinare dell'ospedale Gallino di Pontedecimo e nella Sala chirurgica della Casa di comunità di Fiumara.

I dati sono emersi da un'analisi, appena conclusa di Asl3 che ha riguardato tutti i ricoveri ospedalieri che hanno condotto ad un intervento chirurgico, secondo il sistema Drg, i raggruppamenti omogenei di diagnosi, nelle diverse specialità: oltre oculistica, la chirurgia vascolare, diretta da Domenico Ermirio, con l'eccellenza nella cura dei pazienti diabetici, l'ortopedia e traumatologia diretta da Luca Pandolfo, l'urologia diretta da Carlo Ambrucsi, la chirurgia generale diretta da Emanuele Romairone, la chirurgia toracica, diretta da Carlo Riso, e l'otorinolaringoiatria diretta da Marco Barbieri. «Credo che i dati ci restituiscano un'immagine nitida dell'ultimo quinquennio, in cui la Asl3 di Genova ha affrontato, contrastato, gestito e superato un periodo estremamente critico per tutto il sistema sanitario nazionale e in cui, dopo le enormi energie messe in campo per contrastare la pandemia, l'organizzazione di tutta l'azienda è stata capace, in oggettiva carenza di risorse, di dare una risposta che non solo recuperasse il terreno perso per il Covid, ma di migliorare le prestazioni sia da un punto di vista numerico che della loro complessità. E' la dimostrazione della grande forza del servizio pubblico».



La squadra dei dirigenti Asl 3, al centro Luigi Carlo Bottaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA